

IL PENSIERO DI M. F. SCIACCA E IL PRINCIPIO DI “PERSONALIZZAZIONE” IN PEDAGOGIA

di Gianni Donati

il processo di perfezionamento non si attua
in astratto ma in ogni singolo uomo e deve essere
inteso a trarre da ogni singolo il massimo che
egli, data la sua indole e condizioni, possa dare.

M. F. SCIACCA, *Il problema dell'educazione nella storia
del pensiero filosofico e pedagogico.*

Nei Documenti nazionali di riforma degli ordinamenti scolastici allegati al Decr.legisl. 19 febbraio 2004, n. 59, a sua volta scaturito dalla Legge Delega 53/2003 (cosiddetta Riforma Moratti), è dato rintracciare più di uno spunto ascrivibile al pensiero di Michele Federico Sciacca; crediamo, pertanto, lecito avanzare la tesi secondo cui nell'opera del “filosofo dell'integralità” siano presenti, sorprendentemente e con largo anticipo sui tempi, le tracce del dibattito pedagogico attuale.

Ciò è dimostrabile comparando sinotticamente le istanze sciacchiane con i concetti sottesi alla innovazione dei processi formativi ma, per individuare analogie e ricorsi utili alla nostra indagine, prenderemo le mosse ricordando le principali “stagioni” filosofiche e pedagogiche succedutesi dal 1860 ad oggi; considereremo poi come il pensiero antropologico dello Sciacca abbia aspetti e conseguenze anche nell'ambito delle scienze dell'educazione, in particolare il principio dell'*integralità della persona*, qui posto in relazione al tema della *personalizzazione* che si sta imponendo in campo pedagogico e didattico.

1. Dal concetto di “persona” a quelli di “personalità”, “personalismo”, e “personalizzazione”

Se si assumono come riferimento i Programmi di studio per la scuola primaria emanati negli ultimi 150 anni, è dato ritrovarne l'ispirazione, rispettivamente, negli epigoni del romanticismo, poi nel positivismo, nel neoidealismo, nell'ecllettismo post-bellico e nel personalismo cristiano degli anni '50. Dopo i Programmi del 1955 fu la volta di quelli strutturalisti del 1985, finché si è arrivati ai recenti interventi ministeriali citati in apertura.

Proprio i programmi del '55 ponevano il fondamento della concezione dell'uomo nel principio di *persona*, un termine oggi usato sia con significato giuridico, sia in psicologia dove, però, tende a risolversi nel concetto di *personali-*

tà, che è comprensivo di tutte le componenti fisiche e psichiche dell'uomo. In filosofia la concezione di *persona* cambia a seconda degli orientamenti di ciascuna posizione di pensiero per cui, per identificarne i tratti costitutivi, si dovrebbero richiamare i fondamenti delle varie filosofie¹. Ci limitiamo a rilevare che, se in senso giuridico il concetto risale al mondo romano ed in senso etico-filosofico alla Scolastica, non è così per il più recente termine *personalismo*, emerso fra l'altro, ma non solo, in certi filoni del pensiero francese della prima metà del Novecento con Renouvier ed altri. M. F. Sciacca si pose autonomamente nel solco del personalismo filosofico italiano che fu, per lo più, "il risultato di una revisione critica interna all'idealismo"², specie in Armando Carlini o in Luigi Stefanini, il cui idealismo, però, non fu mai quello attualistico ma un itinerario di spiritualismo cristiano, che, nutrito di platonismo e agostinismo, sfociò nel personalismo. Sul versante educativo, lo studioso veneto riteneva che la scuola dovesse organizzarsi secondo il modello della *personalizzazione* dei processi educativi: egli preferiva questo termine a quello di *individualizzazione*, più consono, quest'ultimo, alla cultura psicologistica. Conseguentemente, il rinnovamento della didattica avrebbe dovuto assecondare la piena valorizzazione dell'integralità del soggetto umano per la costruzione di un *sapere* o meglio di un *sapersi*: il sapere meramente strumentale non poteva considerarsi veramente personalizzante "se non era accompagnato da una crescita di consapevolezza umana"³.

L'istanza della *personalizzazione* comparve, poi, sulla scena pedagogica contemporanea agli inizi degli anni '70⁴ per opera dello spagnolo Victor Garcia Hoz, ma solo oggi pare assurgere a modalità da privilegiare per garantire il successo formativo di ogni discente. A buon diritto, crediamo, si debba inserire lo Sciacca tra quei rappresentanti della cultura pedagogica personalistica come Stefanini, Nosengo, Agazzi, citati dal Chiosso quali "antecedenti interessanti"⁵ di V. G. Hoz, dai più considerato il formulatore dell'espressione "personalizzazione". Nell'ultimo quarto del secolo scorso, i lavori dello studioso spagnolo passarono quasi inosservati; in ambito legislativo raramente vi furono cenni alla *personalizzazione* dell'apprendimento: tale dicitura, tuttavia, risultava in data 24 settembre 1977, nella Circolare MPI n. 237, che pur la definiva "fattore dinamico e parametro essenziale della valutazione"⁶.

Per la precisione, la voce "personalizzazione", che fino a pochi anni fa neppure figurava nei Dizionari specialistici di Scienze dell'educazione, compare in senso lato negli scritti dello Sciacca con accezione assiologica, a proposito dell'unione fra il singolo e gli altri singoli nella loro 'volontà amorosa di perfezionamento', come 'personalizzazione di un valore' che ha validità universale⁷. La proposta sciacchiana, sostanziata di fondamenti ontologici-antropologici, teleologici e assiologici – afferma E. Bonanati – evolve quale '*pedagogia dell'integralità*', itinerario di autentica personalizzazione⁸; in questo 'sintetismo' di elementi è coinvolto il soggetto dell'educazione, la persona appunto, impegnata nel suo processo di 'autocompimento valoriale'. Essa si trova così proiettata verso un 'dover essere assiologico', triadicamente espresso da sentimento, pensiero, volontà, le 'potenze' della sua personalizzazione. Detta 'sinergia triforme' ha i suoi 'paradigmi assiologici' nella bellezza, nella verità, nel bene, 'nu-

clei valoriali' che orientano la persona verso quel perfezionamento che può denominarsi *personalizzazione*⁹. Pertanto, la promozione dell'essere umano, nella sua interezza e nella complessità ontologica-teleologica-assiologica, passa attraverso il riconoscimento della sua *profondità metafisica* – come sostiene ancora la Bonanati riecheggiando Sciacca e commentando uno scritto di M. T. Antonelli – poiché disattendere tale riconoscimento sarebbe “pedagogicamente riduttivo” della dignità del soggetto educabile¹⁰.

2. Persona e integralità nei nuovi documenti ministeriali: attualità di tesi sciacchiane

Uno dei termini-chiave che ricorrono nei documenti ministeriali è proprio quello di “persona”, oggi da più parti considerato “nuovo centro di imputazione di tutto il sistema”¹¹. Il concetto di “persona” da realizzare nella sua “integralità” ed “unitarietà”, è di evidente suggestione sciacchiana: la persona, che è “l'individuo agli ordini della libertà”¹², è sempre “*intera* con i suoi atti tutti distinti e compresenti nell'unità inscindibile”¹³. Essa è vera unità, in quanto è autopossesso, sia “teoretico”, quale si ha nell’“autocoscienza”, sia “pratico”, così come si esplica nella libertà¹⁴; vera unità, quindi vero “essere”, secondo la possibile lettura ontologica della persona e, conseguentemente, antropologica dell'essere, lettura desumibile dai principi del Nostro pensatore¹⁵. Della “persona umana”, inoltre, Sciacca rileva la dimensione *morale* – qui ripresa appena sotto – la cui vera anima, al di là dell'adeguazione della propria componente “individuale” alla *norma* “universale”, è costituita dalla realizzazione dell'*amore*¹⁶, giacché è la persona libera a “donare” l'essere e, quindi, ad “amare”.

Prima, comunque, di contestualizzare tali presupposti negli strumenti emanati dal MIUR (Ministero di Istruzione, Università e Ricerca) per il riordino dei cicli scolastici, si deve avvertire come già nel 1998, nel *Documento sui saperi essenziali per la formazione di base* prodotto dal gruppo ristretto dei Saggi convocati dall'allora ministro Berlinguer, a proposito dell'interazione fra i linguaggi della mente e del corpo, si indicava l'esigenza di far “emergere un'idea di persona come sistema integrato”; nello stesso anno veniva adottato lo *Statuto delle studentesse e degli studenti della scuola superiore* (DPR 24 giugno 1998, n. 249), che auspicava la “crescita integrale della persona”, principio che poi ritornerà nelle Direttive elaborate dai vari organismi europei.

Come è noto, il documento principe tra quelli a supporto del citato decreto n.59, è da ritenersi il *Profilo educativo, culturale e professionale dello studente alla fine del Primo Ciclo di istruzione (6-14 anni)* o Allegato D, conosciuto come PECUP: si tratta di uno dei quattro “allegati tecnici”(all. A-B-C-D), ivi comprese le *Indicazioni Nazionali* di cui parleremo, che rappresentano il nuovo assetto pedagogico, didattico e organizzativo per la scuola dell'infanzia, primaria e secondaria di I grado. Secondo il pedagogista e filosofo dell'educazione Giuseppe Bertagna, autore del *Rapporto* presentato agli “Stati generali dell'istruzione” nel 2001, coordinatore del Gruppo ristretto di tecnici convocati dal ministro per ispirare la Riforma degli ordinamenti scolastici, il PECUP deve assumere il valore

di “bussola”¹⁷ per tutti gli educatori, siano essi operanti nel sistema formale, come la scuola, oppure nelle altre istituzioni non formali o informali presenti sul palcoscenico del pluralismo educativo. Ebbene, proprio nella *Premessa* di questo strumento, si parla di “integralità della persona umana”, un rimando necessariamente evocante lo “sviluppo della persona nella sua integralità”¹⁸ in cui lo Sciacca riassume i fini dell’educazione; detta *Premessa* si chiude chiarendo che l’educazione stessa “esige sempre uno sviluppo armonico, integrale ed integrato di tutte le dimensioni della persona umana”.

Il PECUP è giudicato, altresì, quale “*rappresentazione* unitaria della persona, un identikit schematico, elaborato ai fini dell’istruzione e dell’educazione, e cioè nella prospettiva del “*dover essere*”¹⁹. Orbene, l’idea secondo cui l’essere dell’uomo è piuttosto un dover essere morale e comporta l’aspetto volitivo della persona è un principio già presente in Blondel e, ancor prima, in Kant, mentre in Sciacca, sulla scorta del Rosmini, si appoggia al concetto di *norma* “quale elemento sostanziale della moralità”²⁰. Poiché, però, l’educazione è un ideale, un dover essere, ogni uomo deve aspirarvi come traguardo ancorché irraggiungibile, tuttalpiù avvicinabile dagli eroi o dai santi. In questa sorta di “miglioramento continuo [l’educazione] contempla sempre il massimo sviluppo ma compatibilmente con le possibilità di ciascun educando”²¹.

Passiamo a considerare le *Indicazioni Nazionali per i Piani di Studio Personalizzati*: dopo l’avvento dell’“Autonomia funzionale” riconosciuta alle istituzioni scolastiche ed in vigore dal 1 settembre 2000, con le *Indicazioni* cade la natura prescrittiva dei Programmi e si riduce il ruolo del Ministero, che conserva solo competenze generali nella definizione degli obiettivi di apprendimento. Tra i sette *Obiettivi generali del processo formativo* previsti dalle *Indicazioni* per la scuola Primaria (Allegato B), il secondo è definito “*La corporeità come valore*”: non esistendo separazioni nella persona, il corpo, lungi dal costituire un semplice “vestito”, è piuttosto, un “modo globale di essere nel mondo e di agire nella società”. Avvalorare l’espressione corporea implica pertanto, l’avvaloramento delle altre dimensioni della persona: razionale, estetica, sociale, operativa, morale, spirituale e religiosa, così come reciprocamente queste nei confronti di quella. A commento dell’obiettivo citato, Carlo Petracca suggerisce di reagire fin dalla Scuola primaria all’odierna tendenza che ha sostituito il primato della cultura e dello spirito con il primato del corpo, la bellezza fisica come fonte di successo, di potere, a volte di arroganza e di superbia. Ne consegue che l’attività didattica dovrà rendere consapevoli gli alunni che “il corpo è un bene” da rispettare e da tutelare nei bisogni da esso emergenti, per la salvaguardia delle sue funzioni²². Analogamente lo Sciacca afferma che il corpo(individuo) è “un bene”²³ e per di più, poiché deve diventare “personale”, esso viene anche “liberato”²⁴, viene a partecipare della *libertà*. Il corpo ha bisogno di essere “liberato” poiché, pur essendo la creatura “iniziativa” ma unita alla “necessità”, a sua volta insita nella “corporeità”, da questa è condizionata²⁵. Il rapporto corpo-spirito nel momento educativo, comporta che si educi lo spirito stesso “unito al *suo* corpo [...], l’uomo nella sua integralità”: spetta al primo educare il secondo, dargli disciplina; in ciò risiede l’equilibrio dell’uomo, e, in ordine a questo equilibrio, l’educazione non potrà mai essere “parziale” e sviluppare uno solo di questi due elementi²⁶.

In questo continuo gioco di richiami, soffermiamoci sul terzo *Obiettivo generale* delle *Indicazioni Nazionali* dal titolo: *Esplicitare le idee e i valori presenti nell'esperienza*. La visione del mondo può recare valori o disvalori: è compito dell'educazione – spiega il Petracca – far emergere i valori e indebolire i disvalori²⁷. Sarà il docente a promuovere la 'dialettica dei valori' evitandone l'imposizione: è in gioco, pertanto, la libertà con i suoi limiti²⁸, che – precisa Sciacca – hanno il loro settore più ampio proprio nell'educazione, "poiché tutto, uomini e cose, contribuisce a educare l'uomo"; i limiti crescono con la "mala educazione", che mortifica lo sviluppo cosciente e libero delle facoltà dell'uomo stesso, sviluppo da attuare "nella sua integralità di spirito e di corpo senza limiti di tempo e di istituti"²⁹.

3. L'antinomia pedagogica di personalizzazione e individualizzazione

Notiamo che nell'ultimo trentennio, è stata l'*individualizzazione* ad imporsi tramite la programmazione per obiettivi, intesi come traguardi "comuni" per tutti gli allievi in un'ottica di uguaglianza delle opportunità; per contro, la *personalizzazione* pone obiettivi "diversi" per ciascuno e postula la valorizzazione delle differenze. Mario Martinelli avverte delle difficoltà che l'ambiente individualistico può creare all'organizzazione della didattica personalizzata all'interno del suo ambiente di lavoro più favorevole: il contesto cooperativo³⁰.

In verità, la riflessione pedagogica tende talvolta a contrapporre, talvolta ad associare le due istanze: c'è chi, come il Baldacci, crede nella priorità dell'individualizzazione³¹, laddove il Petracca vede la personalizzazione come una "operazione molto complessa e quasi irrealizzabile", ma la ritiene comunque perseguibile³²; su entrambe – afferma M. Gentile – si fonda l'azione formativa da progettarsi "valorizzando la specificità di ogni soggetto"³³; Capaldo e Rondanini le ritengono "finalità complementari"³⁴; e così il Resico, argomentando sulla dimensione culturale dell'handicap, sostiene che una via non esclude l'altra, anzi è bene che si integrino³⁵. Del resto, si ha l'impressione che i due termini, se accolti diversamente dalla complementarità, dal rappresentare "due facce della stessa medaglia"³⁶, perdano il valore di *antinomia pedagogica* (come ad es. autorità/libertà, individualità/socialità, autonomia/dipendenza ecc.) la cui 'sintesi dinamica', nell'interpretazione del fatto educativo, per certuni è preferibile alla scelta unilaterale³⁷.

4. Il principio olistico

Ritorniamo all'esame dei documenti ministeriali: le *Indicazioni Nazionali* esplicitano tre "consapevolezze" che gli educatori non possono trascurare; la seconda allude al "principio della sintesi e dell'ologramma" cui obbediscono gli *Obiettivi specifici di apprendimento*, "che sono sempre un complesso e continuo rimando al tutto". Sebbene "le discipline abbiano sempre valenza formativa delle singole dimensioni della persona, in ciascun aspetto c'è il tutto (ologramma), c'è la persona, l'uomo come tutto"³⁸.

L'impostazione ologrammatica, quindi, prevede per i singoli alunni un processo formativo unitario; e ciò è quanto pure sostiene lo Sciacca, per il quale educare significa unificazione, quella di due volontà, di educarsi e di educare, "autoeducazione" dal lato del discente, "intervento positivo" da parte del docente: e qui è d'obbligo il richiamo alla tanto dibattuta figura dell'insegnante *tutor* (introdotto dalla Legge 53) che dovrebbe rivestire, tra l'altro, il ruolo di facilitatore dell'apprendimento. Occorre ricordare che, in campo medico, il principio *olistico*, è fondamento dell'omeopatia, la disciplina fondata nel sec. XVIII dal tedesco Samuel Hanhemann che considera il paziente in senso globale, compreso l'aspetto psicologico e, quindi, si pone in antitesi con la medicina tradizionale *allopatrica*, che cura il malato settorialmente e ricerca la causa esterna della malattia. Orbene, sappiamo che tra i molteplici campi d'interesse dello Sciacca vi fu anche l'omeopatia³⁹ e, pertanto, pensiamo che ciò, insieme alla convinzione, di ascendenza rosminiana, della "interezza di anima unita al corpo"⁴⁰, possa aver sviluppato in lui la consapevolezza che il corpo visto nel suo insieme sia molto più importante che inteso come somma di parti.

5. Educazione permanente oggi e in Sciacca

110

A corollario dei documenti di tipo prescrittivo, sono state proposte dal Ministero le *Raccomandazioni per la comprensione e l'attuazione dei Documenti della riforma*, un ampio commento di carattere, invece, solo orientativo che già dalle prime pagine attira la nostra attenzione: "Sapienza didattica è assecondare questo percorso evolutivo che consente a ciascuno di essere un tutto, una persona integrale [...] che, come ogni tutto, è per definizione una miniera inesauribile di risorse e di energie, perciò mai 'sfruttata' sino in fondo e una volta per sempre"⁴¹.

Pare di rileggere la prefazione al manuale sciacchiano di circa mezzo secolo addietro in cui l'educazione viene definita "processo attraverso cui l'allievo attua il retto ed integrale sviluppo di tutte le sue facoltà, anzi, è la formazione integrale dell'uomo stesso e della sua personalità [...] l'opera con cui aiutiamo gli altri uomini ad educarsi, specialmente quando ancora non possono da soli sviluppare la propria personalità"⁴². Parimenti rimarchevoli sono le righe successive in cui si riuniscono due tendenze attualissime: l'educazione permanente o, secondo la dicitura oggi in uso *lifelong learning*, l'istruzione e formazione che abbraccia tutti gli aspetti della vita o *lifewide learning*. Sciacca ne parla così: "...ciò non significa che l'educazione sia un fenomeno limitato al periodo dell'infanzia o della gioventù: in ogni età e ad ogni istante noi impariamo a disciplinare e a sviluppare il nostro io; la società e l'ambiente che ci circondano influiscono sempre e in qualsiasi circostanza su questa formazione in senso positivo o negativo. La Scuola è l'organismo destinato a far incontrare educatore ed educando: in essa, il discente trova il clima adatto per l'integrale e positiva attuazione ed espansione della sua personalità e il maestro, insegnando, continua a formare se stesso"⁴³. Tali concetti, peraltro, torneranno a

distanza di anni negli scritti del Nostro per ribadire che il processo educativo non termina con il percorso scolastico ma segue le età dell'uomo attuandosi "in tutte le sfere e attraverso tutte le vie"⁴⁴.

6. *L'intersoggettività e la comunicazione nel rapporto educativo*

Il prosieguito della lettura delle *Raccomandazioni* consente di tirare le fila del nostro discorso condotto in parallelo alla concezione educativa sciacchiana che, se da un lato, come abbiamo visto, si incentra nella *persona*, non per questo esclude la dimensione comunitaria⁴⁵. Nella riflessione del pensatore giarrese è ben presente anche il contesto dell'*alterità*, sia in riferimento alla "presenza di co-educatori e co-educanti"⁴⁶, sia alla "matrice familiare" o al "contesto sociale". All'interno di quest'ultimo, poi, si colloca la scuola, impegnata a mediare tra un'intrinseca autonomia nei confronti del sociale e il dialogo, foriero di modificazioni, verso gli schemi culturali richiesti dalla società stessa⁴⁷.

Il tema alteritativo – chiarisce il Cavaciuti – è emerso con forza nel pensiero contemporaneo quale *compresenza di coscienze*, quindi di *persone*, compresenza che, più specificatamente, può dirsi *intersoggettività*, l'insieme dei rapporti tra "soggetti", o anche *relazionalità antropologica*⁴⁸. È il tema dell'"essere-con"⁴⁹ che, nei suoi diversi gradi, comporta la *reciprocità delle coscienze*, trattata, tra gli altri, da Buber, Jankélévitch, Nédoncelle. In quanto costituita soprattutto dall'*amore*, giusta la tesi esplicitata da questi pensatori, l'*alterità* inerisce pure alla relazione educativa presente tra docente e discente e, rileva lo Sciacca, si compone proprio nell'"*amore*, l'unico metodo efficace"⁵⁰.

Le *Raccomandazioni* dedicano alcuni paragrafi a tale tema nel capitolo *Questioni di impianto metodologico e culturale*; in particolare, nel paragrafo *Intersoggettività e socializzazione*, la relazione docente-discente è definita "lavoro di comunicazione sociale" e, più avanti, la *comunicazione* stessa è vista come "flusso ininterrotto", "evento inevitabile". Per conseguenza, l'insegnante dovrà lavorare "sulla propria capacità comunicativa a più livelli" e curare il "modo di porsi", quindi anche il suo dire; scorrendo il testo ministeriale, ci sovviene puntualmente il paragone con un altro passo sciacchiano di derivazione platonica e trattante l'importanza della parola: l'esposizione del maestro sarà maggiormente efficace quanto più fondata in senso psicagogico⁵¹, di "conduzione dell'anima", come etimo vuole. Nelle *Raccomandazioni*, infine, si legge che il Qpontef della comunicazione tra le componenti scolastiche (insegnante-allievo) "funzionerà dalle due direzioni se le risposte saranno efficaci ed empatiche, se ascoltare e parlare metterà in contatto *due persone e non due ruoli*"⁵². Si tratta di coincidenze o di valore archetipico sotteso ad intuizioni sciacchiane espresse *ante litteram*?

Osservazione conclusiva

Ci pare che quanto abbiamo qui richiamato possa confermare la nostra tesi relativa all'attualità delle istanze del filosofo siciliano e piace concludere co-

gliando uno spunto dal risvolto di *Pagine di pedagogia e di didattica*: ivi la raccolta di scritti sciacchiani in materia di educazione viene presentata come “contributo per la edificazione di una Scuola che sia di formazione integrale dell’uomo: Scuola di *libertà* e di *giustizia*”⁵³. *Educazione personalizzata*, allora, significherà organizzare l’agire didattico in funzione della personale libertà di scelta responsabile del singolo, scelta di compiti, scelta tra le diverse possibilità offerte dalla vita⁵⁴; come docenti, saremo giusti se tratteremo gli allievi non in modo materialmente, burocraticamente univoco, ma ciascuno secondo la sua personalità, il suo carattere, i limiti e i talenti, proponendo, quindi, un’offerta formativa differenziata o meglio “personalizzata”.

¹ Cfr. D. TINELLI, *La scuola nella società*, Fabbri, Milano 1978, p. 108.

² Cfr. G. CHIOSSO, *Novecento pedagogico*, La scuola, Brescia 1997, p. 234.

³ Ivi, p. 237.

⁴ Cfr. M. GENTILE, *Differenziazione didattica*, “Voci della scuola”, a cura di G. Cerini-M. Spinosi, Tecnodid, Napoli, V, 2005, p. 204.

⁵ Cfr. G. CHIOSSO, *Personalizzazione*, “Voci della scuola”, cit., III, 2003, p. 289.

⁶ Cfr. T. RUSSO AGRUSTI, *Conoscere l’insegnamento*, La nuova Italia, Firenze 1992, p. 227.

⁷ Cfr. M. F. SCIACCA, *La libertà e il tempo*, Marzorati, Milano 1965, p. 299.

⁸ Cfr. E. BONANATI, *Valenze pedagogiche della “filosofia dell’integralità”*, “Filosofia oggi”, XXVIII, 2005, f. IV, p. 365.

⁹ Cfr. Ivi, p. 373.

¹⁰ Cfr. Idem, *Una prospettiva pedagogica per l’integralità della persona*, “Filosofia oggi”, XXVIII, f. I, 2005, p. 107.

¹¹ Cfr. G. CANNAROZZO, *Profilo di uscita*, “Voci della scuola”, IV, 2004, p. 283.

¹² Cfr. M. F. SCIACCA, *L’uomo questo “squilibrato”*, Marzorati, Milano 1959³, p. 47.

¹³ Cfr. *La libertà e il tempo*, cit., p. 93 (corsivo mio).

¹⁴ Cfr. S. CAVACIUTI, *Ontologia e libertà in Michele F. Sciacca*, Ed. del testimone, Massarosa 1993, p. 82 (n. 141).

¹⁵ Ivi, p. 79 e ss.

¹⁶ Ivi, p. 94 (n.162).

¹⁷ Cfr. G. BERTAGNA, *I documenti di lavoro: natura, struttura, significati*, in F. FRABBONI, G. CERINI, M. SPINOSI, *Come cambia la scuola primaria*, Tecnodid, Napoli 2002, p. 243.

¹⁸ Cfr. M. F. SCIACCA, *Pagine di pedagogia e di didattica*, Marzorati, Milano 1972, p. 18.

¹⁹ Cfr. E. PURICELLI, *Ologramma*, in “Voci della scuola”, n.1, IV, p. 253 (corsivo mio).

²⁰ Cfr. S. CAVACIUTI, *La natura e la sua “liberazione”, introduzione al pensiero ecologico di Michele Federico Sciacca*, Ed. del testimone, Massarosa 1996, p. 105.

²¹ Cfr. M. F. SCIACCA, *Il problema dell’educazione nella storia del pensiero filosofico e pedagogico*, Principato, Milano-Messina 1960⁵, vol. I, p. XXIII.

²² Cfr. C. PETRACCA, *Progettare per competenze*, Elmedi, Milano 2003, p. 101.

²³ Cfr. M. F. SCIACCA, *La libertà e il tempo*, cit., p. 43.

²⁴ Cfr. S. CAVACIUTI, *La natura e la sua liberazione*, cit., p. 104.

²⁵ Cfr. *Ontologia e libertà*, cit., p. 84 (n. 142).

²⁶ Cfr. M. F. SCIACCA, *Pagine di pedagogia e di didattica*, cit., p. 21 ss.

²⁷ Cfr. C. PETRACCA, op. cit., p. 101.

²⁸ Ivi, p. 102.

²⁹ Cfr. M. F. SCIACCA, *La libertà e il tempo*, cit., p. 60.

³⁰ Cfr. M. MARTINELLI, *La personalizzazione didattica*, La scuola, Brescia 2004, p. 20 ss.

³¹ Cfr. M. BALDACCI, *Personalizzazione o individualizzazione?*, Erickson, Trento 2005, *passim*.

³² Cfr. C. PETRACCA, op. cit., p. 133.

- ³³ Cfr. M. GENTILE, op. cit., p. 203.
- ³⁴ Cfr. N. CAPALDO-L. RONDANINI, *Dirigere scuole*, Erickson, Trento 2005, p. 28.
- ³⁵ Cfr. D. RESICO, *Diversabilità e integrazione*, Angeli, Milano 2005, p. 116.
- ³⁶ Cfr. N. CAPALDO-L. RONDANINI, op. cit., p. 28.
- ³⁷ Cfr. P. BERTOLINI, *Dizionario di pedagogia e scienze dell'educazione*, Zanichelli, Bologna 1996, p. 23.
- ³⁸ Cfr. U. TENUTA, *Ologramma e prospettiva unitaria dell'attività educativa*, "Rivista digitale della didattica", Rimini 2003, *passim*.
- ³⁹ Cfr. M. F. SCIACCA, *Il composto umano nel pensiero di A. Rosmini*, Atti del IV Congr. nazionale di Medicina omeopatica, 1969, in *Interpretazioni rosminiane*, Marzorati, Milano 1971³.
- ⁴⁰ Ivi, p. 271; sul "sintesismo" di anima e corpo si veda anche p. 278.
- ⁴¹ Cfr. Ministero dell'istruzione, *Raccomandazioni per la comprensione e l'attuazione dei documenti della riforma*, in www.istruzione.it, p. 16.
- ⁴² Cfr. M. F. SCIACCA, *Il problema dell'educazione nella storia del pensiero filosofico e pedagogico*, cit., p. III ss.
- ⁴³ Ivi, p. IV.
- ⁴⁴ Cfr. *Pagine di pedagogia e di didattica*, cit., p. 23.
- ⁴⁵ Cfr. A. SERRA, *Il pensiero pedagogico di Michele Federico Sciacca*, in "Pedagogia e vita", n. 6, 1975-76, p. 595.
- ⁴⁶ Ibidem.
- ⁴⁷ Ivi, p. 596.
- ⁴⁸ Per la quale si veda S. CAVACIUTI, *Relazionalità antropologica e relazionalità teologica*, in *Verso una filosofia della libertà*, vol. 1, Del buccia, Massarosa 2002, *passim*.
- ⁴⁹ Cfr. Idem, *Libertà e alterità nel pensiero di Louis Lavelle*, Compagnia dei librai, Genova 1996, p. 16 ss.
- ⁵⁰ Cfr. A. SERRA, op. cit., p. 595 che riprende lo Sciacca di *Pagine...*, cit., p. 66.
- ⁵¹ Ibidem, citante ancora lo Sciacca di *Dall'attualismo allo spiritualismo critico*, Marzorati, Milano 1961, p. 324.
- ⁵² Corsivo mio.
- ⁵³ Corsivo mio.
- ⁵⁴ Cfr. M. MARTINELLI, op. cit., p. 77.